

Domani il via al maxiprocesso: 45 i No Tav alla sbarra

Per i fatti del 27 giugno e del 3 luglio 2011, un procedimento difficile basato sul "concorso"

di MASSIMILIANO BORGIA

INIZIA il maxiprocesso ai No Tav arrestati il 26 gennaio per gli scontri del 27 giugno e del 3 luglio 2011. Un processo che, secondo la Procura, non vuole essere un processo politico al movimento ma un giudizio contro singole persone che avrebbero commesso reati precisi. In realtà gli imputati sono indiziati per accuse che vanno dalla violenza alla resistenza a pubblico ufficiale, ma quasi tutti in "concorso". Si tratta così di un processo collettivo in ogni caso, perché si basa sull'identificazione di persone (in buona parte note) che sono state fotografate e filmate mentre scagliavano oggetti contro le forze dell'ordine. E siccome non si sono potuti identificare i singoli autori dei ferimenti di poliziotti e carabinieri, ecco che scatta il reato "in concorso": anche loro tiravano sassi alla polizia quindi anche loro sono responsabili, anche se magari nessuno dei sassi scagliati da loro ha effettivamente procurato un ferimento. Il processo è praticamente tutto montato su questo impianto, perfettamente riconosciuto

dal codice penale ma sempre difficile da dimostrare in giudizio.

Così, mercoledì 21 novembre alle 9 al Palazzo di giustizia di Torino, si apre un dibattimento che durerà come tutti i maxiprocessi: oltre un anno. Gli imputati sono 45. In più, a questi, potrebbero aggiungersi altri otto identificati in seguito e per i quali sta per aprirsi l'udienza preliminare. Dopo gli arresti di 26 militanti e la denuncia di altri 20 colpiti quasi tutti da procedimenti restrittivi, oggi sono ancora in carcere quelli che non hanno presentato istanza di scarcerazione per motivi ideologici: Maurizio Ferrari e Alessio Del Sordo, più Juan Antonio Sorroche Fernandez che è ai domiciliari.

Inoltre, Giorgio Rossetto, Damiano Calabrò, Luca Ciantanni, Marcelo Damian Jara Marin, Antonio Ginetti, Tobia Imperato, Jacopo Bindi, Gabriela Avossa, Gabriele Filippi, Samuele Gullino, Giuseppe Conversano, Fabrizio Maniero (Jack), Matteo Mambo Grieco, Niccolò Garufi, Kalisa Lorenzo Minani hanno l'obbligo di firma e il divieto di transito in valle. Sono processati anche due "insospettabili" valsusini: Guido Fissore,

consigliere comunale a Villarfocchiardo, e Mario Nucera, barbiere di Bussoleno.

La difesa degli oltre 30 avvocati, tra quelli del pool No Tav e quelli di altre regioni, punta prima di tutto a "rileggere" le giornate del 27 giugno e 3 luglio ribaltando il concetto di "aggressione" alle forze dell'ordine. Per i No Tav, infatti, i sassi del 3 luglio, sono sempre stati il prodotto della difesa popolare contro l'attacco delle forze dell'ordine che sarebbe partito prima. Insomma, si cercherà di fare uscire i militanti da questo processo come dei "difensori" quasi legittimati dall'atto di "aggressione alla valle" messo in atto sia con l'apertura del cantiere di Chiomonte che con la sua difesa da parte della polizia.

Poi, naturalmente, ci saranno anche le controdeduzioni alle singole prove portate dall'accusa, fatte soprattutto di immagini. Per questa parte del processo, i testimoni chiamati da difesa e Procura sono centinaia. I No Tav, con i centri sociali, organizzano, per mercoledì, un presidio di fronte al Tribunale che, dopo i tafferugli della settimana scorsa a Susa, si preannuncia pieno di tensione.

